

ALL'INTERNO:
IL DECIMO FASCICOLO
DEL ROMANZO
"MATRIMONIO
IMPEDITO"



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazza"

- Una vita da lettore -

Ricordo ancora il primo libro che lessi: "Il gatto con gli stivali e altre fiabe". Certo, non era "Guerra e pace", ma avevo circa 8 anni e, tralasciando il contenuto del volume, il fatto di esser giunto alla parola fine mi riempì di orgoglio. Mi sembrò in quel momento di essere diventato un po' più grande, di essere entrato a pieno titolo in un universo fino ad allora sconosciuto, e tutto da esplorare.

Per la verità avevo già bazzicato parecchio nel mondo dell'editoria, ma "Topolino" cominciava ad andarmi stretto e i miei genitori, anch'essi avidi lettori, mi spingevano ad affrontare opere più sostanziose.

Da allora i libri sono sempre stati miei amici: amici più o meno buoni, più o meno vicini, comunque presenti in tutte le fasi della mia vita. A periodi e fasi alterne, nella mia umile carriera di lettore ho cercato di spaziare tra i vari generi: dai best seller più scontati e commerciali, ai libri considerati "classici" (pochi, per la verità), dai romanzetti rosa più biechi e melensi alla letteratura più filosofica e profonda; un po' di tutto insomma, tralasciando forse, lo ammetto, la saggistica più impegnata e dotta.

Per giustificare le mie enormi lacune di fronte ai lettori più incalliti e colti di me, utilizzo una frase di Troisi che in un suo film diceva: "Loro sono in tantissimi a scrivere, io sono da solo a leggere!".

Ora in effetti non leggo più come una volta, il tempo a disposizione è sempre meno, divorato da lavoro, impegni e interessi vari... e poi TV e Playstation esercitano la loro malefica influenza anche su di me, non posso negarlo.

Però sul mio comodino un libro (o meglio una pila, l'ordine non è il mio forte) non manca mai, e prima di entrare tra le braccia di Morfeo non posso fare a meno di leggere un po', anche solo tre pagine, fossero pure le due di notte. Spesso è solo un'abitudine, o un tranquillo passatempo, e certe volte mi capita di farlo per inerzia, e di girare l'ultima pagina renden-



domi conto di aver buttato qualche euro in carta da riciclare, o di non essere riuscito ad accedere, per questioni di sensibilità o forse di scarsa intelligenza, nell'immaginario dell'autore, nel mondo che egli voleva descrivere.

Ma i buoni libri, o meglio: i libri che **fanno per noi**, vanno cercati pazientemente,

vanno scovati tra gli scaffali di una libreria o di una biblioteca lasciandosi guidare dall'istinto, oppure seguendo i consigli di un buon amico, e qualche volta vanno conquistati anche affrontando con stoica accettazione un inizio difficile o che ci pare noioso. Se riusciamo a farli nostri, se ne catturiamo l'essenza, sono in grado di donarci emozioni assolute, di farci entrare in una dimensione nella quale realtà e fantasia sembrano fondersi, al punto che la storia, e le sensazioni legate ad essa, sembrano avvilupparci anche nei momenti di pausa dalla lettura, quasi influenzando il nostro agire nella vita "vera".

Leggere un buon libro è un'esperienza, è un viaggio all'esterno e all'interno di noi stessi, è un mezzo per acquisire consapevolezza di ciò che siamo e di ciò che potremmo essere. Un **grande** libro può addirittura cambiarci la vita, o comunque la percezione che abbiamo di essa, ne sono convinto. L'importante è perseverare, e non lasciare che pigrizia, tv o ricordi di letture noiose ci facciano accantonare del tutto l'amore per la letteratura.

Qualche volta per riavvicinarsi ai libri serve uno stimolo, un'occasione, e la Gazza ve ne propone diversi: dagli **Aperitivi Letterari** al **bBookcrossing** al **Concorso Letterario**, il quale, guarda caso, quest'anno si concluderà con una pubblicazione, un libro vero e proprio. Vi aspettiamo, che siate lettori appassionati o meno... potrebbe essere la volta buona per diventarlo!

E adesso spengo il computer, devo tornare un attimo nella Svezia degli anni '60, c'è un assassino in libertà...

F. S.

La Gazza

Aut. del tribunale di Brescia
N° 56 del 5 dicembre 2008

Direttore responsabile: Giuliana Mossoni

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi
Consigliere: Franco Peci

Revisori dei conti:

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Betty Cominotti

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Anna Maria Andreoli

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Betty Cominotti
Roberto Gargioni - Elena Carrossa
Annalisa Baisotti - Luca Ghitti
Giusy Scavini - Bortolo Baisotti
Giuliana Mossoni - Claudia Venturelli
Gianluca Zorzi - Fabrizio Venturelli
Paolo Rigali - Dino Groppelli
Davide Franzoni - Pierantonio Chierolini

Sommario

N° 13 estate 2010

Circolo new;

3 - New entries!

Cose che succedono

4 - La bellezza è davvero in uno scatto
5 - Delizie dell'anima fa il bis

Special events

6 - Nel solco della Gazza
8 - "BookCrossing": libri liberi a Borno
9 - Fair Play... fair match!

Scarpe grosse... cervello fino!

10 - *Nóter en dis iscè*
11 - *Il piacere di leggere*

Tutto il mondo è paesello!

13 - *Te la dó mè l'Inghiltèra!*

Laur de Buren

15 - La Funivia alla resa dei conti: ora tocca a noi
16 - Volontari a 4 zampe

La Gazza dello sport

17 - Arriva il Soft-Air
18 - *Lavori in corsa*
20 - Torneo di calcio dell'altopiano Borno - Ossimo

Ambiental... mente!

22 - Campagna referendaria "L'acqua non si vende"

Quando il gioco si fa... enigmistico!

23 - **Cruciverburen**
- Soluzione del numero scorso

New entries!

Novità nell'organico della Gazza. Durante l'assemblea annuale dell'associazione, purtroppo non molto partecipata (ormai ci siamo abituati), le elezioni hanno visto entrare nella squadra due nuovi elementi: tra i consiglieri **Franco Peci**, che peraltro è sempre stato dei nostri, collaborando su vari fronti da "esterno", e tra i revisori dei conti **Betty Cominotti**, che porta una ventata di gioventù e di freschezza al nostro circolo di vecchi bacucchi (scherzo, non ci sentiamo poi così anziani).

Betty esordisce su questo numero con un resoconto del **Corso di Fotografia**, ma ha già in mente qualcosa di succoso per le prossime uscite del giornalino.

Il numero estivo come vedrete è dedicato per gran parte ai libri: oltre all'articolo di apertura, trattiamo del **Book Crossing**, degli **Aperitivi Letterari** e del **Concorso Letterario**.

Grande spazio abbiamo riservato anche allo sport, con articoli sul **Soft-Air**, il **Torneo di calcio dell'altopiano Borno - Ossimo** e la rubrica **Lavori in Corsa**.

Inoltre non potevamo non parlare di temi più scottanti, quali il **referendum per l'acqua pubblica** e la spinosa questione della **Società Funivia**.

In ultima pagina troverete la **poesia**, è il nostro modo per salutare Alessio, Silvia e il piccolo Nikolas.

Qui a fianco sono elencate le **iniziative** in programma per quest'estate: come vedete il programma è denso e variegato, e questo grazie all'impegno e alla volontà di chi ci supporta. Queste persone e la loro disponibilità ci danno la forza di andare avanti nonostante le difficoltà e le amarezze, e per questo non finiremo mai di ringraziarle. E adesso... buona lettura.

La Redazione

ESTATE 2010

Gli eventi della Gazza

APERITIVI LETTERARI

A Borno incontri con gli autori

Giovedì 22 agosto ore 18,00

Bar Napoleon Autore: **Serenella Valentini**

Giovedì 29 agosto ore 18,00

Bar Napoleon Autore: **Giannino Botticchio**

Giovedì 5 agosto ore 18,00

Bar Napoleon Autore: **Gabriele Foresti**

Giovedì 12 agosto ore 18,00

Bar Napoleon Autore: **Adriano Frattini**

Venerdì 20 agosto ore 18,00

Albergo Venturelli Autore: **Raul Montanari**

PRESENTAZIONE GUIDA TURISTICA

Martedì 10 agosto ore 18,00 Sala Congressi

RUN CLUB

Corsa-camminata

con accompagnatore e ristoro finale.

Ore 17,00 presso Bar Incentropercento

Mercoledì 4 agosto e lunedì 16 agosto

La partecipazione è gratuita

NATURANDO

Mercoledì 11 agosto ore 17,00 Ex Trieste

Nel Paese dei giganti: sulle tracce di alberi monumentali vicini e lontani

a cura del dott. Andrea Oldrini

Venerdì 13 agosto ore 17,00 Ex Trieste

Tillandsie: le figlie dell'aria

a cura del dott. Andrea Oldrini

BOOKCROSSING

Libri liberi a Borno

Martedì 10 agosto dalle 10,00 alle 18,00

Piazza Umberto I

il Duo "Settemeno" in "A COME MUSICA"

Martedì 10 agosto ore 21,00

Parco Rizzieri

PREMIAZIONI

III CONCORSO LETTERARIO

Ospite Raul Montanari – Candidato Premio Strega 2010

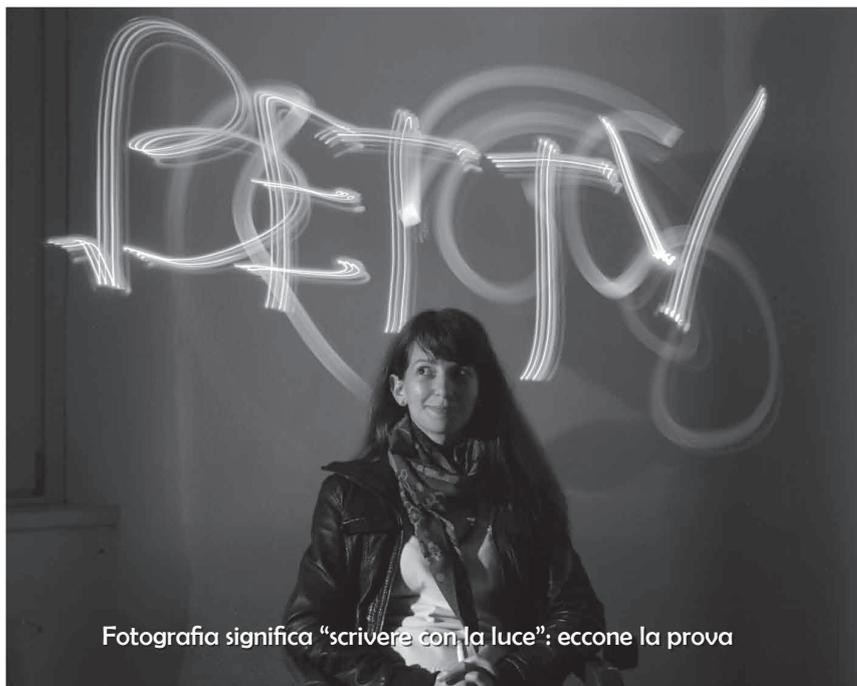
venerdì 20 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

La bellezza è davvero in uno scatto

Quando ci siamo iscritti al corso di fotografia, io e gli altri componenti del piccolo ma significativo gruppo di volenterosi aspiranti fotografi avevamo di certo aspettative molto diverse gli uni dagli altri: tra i quindici partecipanti, qualcuno era interessato a qualche tecnica particolare, qualcuno a capire meglio le differenze tra le varie attrezzature, qualcun'altro a farsi aiutare nella scelta di inquadrature e soggetti, tutti in ogni caso avevamo la voglia di sviluppare e approfondire questa grande passione quale può essere la fotografia amatoriale.

Fin dal primo incontro, le sorprese che questo corso ci ha riservato sono state tante, a cominciare da Charlie (all'anagrafe Carlo Righetti): il nostro insegnante non sarebbe stato un fotografo di professione, bensì un fotoamatore, quindi in pratica uno come noi (anche se di certo un po' più bravo e con molta più esperienza), uno per cui la fotografia non è un mestiere ma un hobby da coltivare. Già la sua presenza ci ha dato un primo insegnamento: non serve essere professionisti per essere dei bravi fotografi.

Non che un po' di tecnica non sia necessaria, ovvio (altrimenti un corso di tecnica fotografica non avrebbe avuto senso...). Insieme a Charlie abbiamo cercato di capire cosa c'è (o dovreb-



Fotografia significa "scrivere con la luce": eccone la prova

be esserci) prima della fotografia vera e propria: non uno scattare a casaccio *"che tanto con la digitale al massimo cancello quelle venute male"*, bensì una serie di piccoli ma importanti ragionamenti per ottenere un buon risultato in maniera consapevole. Concetti quasi sconosciuti come "messa a fuoco", "valore esposimetrico", "tempo di esposizione", "diaframma", "profondità di campo" sono solo alcuni degli aspetti tecnici che precedono (o dovrebbero precedere) lo scatto di una fotografia.

Il fatto poi di riuscire o meno a mettere in pratica questi accorgimenti dipende a volte anche dall'attrezzatura di cui si dispone: un conto è possedere una piccola digitale compatta, con

poche funzioni automatiche, un conto è invece disporre di una macchina semi-professionale che permetta di intervenire manualmente su tutti gli aspetti tecnici (la famigerata Reflex).

Ma attrezzatura e tecnica sono solo il punto d'inizio: ciò che conta in buona sostanza è il lavoro e l'impegno del fotografo: nella scelta dei soggetti (ricordando che non esistono soggetti banali, ma solo inquadrature banali), nell'utilizzo della luce (condizioni di



Il nostro insegnante Charlie alle prese con una ripresa "scomoda"

luce diverse possono portare a effetti di ripresa diversi), nel seguire le “regole” fotografiche piuttosto che nell’infrangerle. Per questo Charlie non ci ha insegnato solo le basi tecniche della fotografia, ma anche i trucchi del mestiere e le piccole magie da veri intenditori, portandoci esempi della sua esperienza di fotoamatore e dando l’occasione anche a noi di sperimentare in prima persona alcune di queste magie con piccoli laboratori improvvisati e addirittura con un’uscita didattica vera e propria per le vie del paesello. Magari qualcuno che quel sabato mattina ci ha visto in piazza arrampicati nei punti più strani per scattare una fotografia avrà pensato che fossimo un gruppo di pazzi... tranquilli, non lo sia-

mo, anche se in definitiva fotografare è anche un po’ osare; ci vuole quel pizzico di pazzia che ci permetta di catturare un momento, un dettaglio, un punto di vista che altrimenti ci sfuggirebbe e sarebbe perso per sempre.

Un grazie va quindi a Charlie per la sua pazienza e grande disponibilità a trasmetterci la sua forte passione, insieme ad una speranza e una proposta: che quel piccolo gruppo di volenterosi aspiranti fotografi continui a lavorare sodo per migliorare e ottenere risultati sempre più “artistici”, e, perché no, possa in un futuro non troppo lontano ritrovarsi per confrontarsi e lavorare insieme a qualche progetto in onore della fotografia.

Betty Cominotti



Delizie dell’anima fa il bis

Si è da poco conclusa la seconda edizione di “**Delizie dell’anima**”, il corso per provetti pasticciieri, appassionati di golosità, che non amano solo mangiare, ma si cimentano pure a preparare. Curata dalla bravissima Mariella e tenutasi presso il suggestivo B&B Zanaglio, l’iniziativa, di anno in



che condividono la stessa passione, con cui si possono scambiare idee e suggerimenti o più semplicemente fare due chiacchiere in compagnia e cucchiaino alla mano; ed assaggio dopo assaggio “Delizie dell’Anima”, da semplice corso di dolci, si trasforma

in un momento per stare assieme e divertirsi, mentre si fa ciò che più piace! Grazie di cuore a quanti hanno reso possibile tutto ciò: innanzi tutto a Mariella che, anche stavolta, ha messo a disposizione tutto il suo sapere e molto del suo tempo per fare di ogni incontro un’esperienza deliziosa ed indimenticabile. Grazie alla famiglia Zanaglio che ha nuovamente concesso l’usufrutto della cucina e di Laura, indispensabile “braccio destro” delle maestranze. Infine grazie ai partecipanti, senza i quali nulla sarebbe possibile, che attenti, curiosi, sperimentatori e appassionati ci motivano, ogni anno, a preparare una nuova e sfiziosissima edizione di “Delizie dell’anima”.
Il tutto “decorato” dallo stare con persone

in un momento per stare assieme e divertirsi, mentre si fa ciò che più piace!

Grazie di cuore a quanti hanno reso possibile tutto ciò: innanzi tutto a Mariella che, anche stavolta, ha messo a disposizione tutto il suo sapere e molto del suo tempo per fare di ogni incontro un’esperienza deliziosa ed indimenticabile. Grazie alla famiglia Zanaglio che ha nuovamente concesso l’usufrutto della cucina e di Laura, indispensabile “braccio destro” delle maestranze. Infine grazie ai partecipanti, senza i quali nulla sarebbe possibile, che attenti, curiosi, sperimentatori e appassionati ci motivano, ogni anno, a preparare una nuova e sfiziosissima edizione di “Delizie dell’anima”.

Elena

Nel solco della Gazza

In tanti incontri e dibattiti, svoltisi anche a Borno, incentrati sul ruolo e sulla vocazione della montagna in ambito turistico, si fa sempre più riferimento al fatto che in questi anni le vacanze (o le ferie, a seconda dei casi) si sono profondamente modificate per molteplici ragioni (economiche, familiari, lavorative...) a tal punto da dover necessariamente adeguare l'offerta di svago rivolta a villeggianti e residenti.

Voltando lo sguardo all'indietro, in questi anni La Gazza, in modo assolutamente autonomo e personale, si è perfettamente inserita nel solco di questa "nuova dimensione richiesta alla montagna" da parte di chi la "vive" anche per brevi periodi dell'anno, proponendo una serie di iniziative culturali e di elevata qualità che possano coinvolgere il pubblico delle famiglie e degli adulti sotto una connotazione informativa e divulgativa che ben si sposa con lo spirito di coloro che vogliono coniugare la conoscenza con il relax, le passeggiate ed il divertimento.

Anche quest'anno La Gazza, pur in un periodo di ristrettezze generali, non si è certo tirata indietro nel realizzare un calendario di iniziative di tutto



rilievo, consapevole che solo la qualità delle proposte può garantire un apprezzamento da parte di villeggianti e residenti tale da mantenere vivo e attivo il dialogo e la fedeltà nel tempo verso il paese di Borno che come altre realtà montane ne ha particolarmente bisogno.

Come ormai avete avuto modo, ci auguriamo, di apprezzare, La Gazza si diverte così ogni anno a proporre iniziative consolidate e di successo accanto ad eventi più originali, lanciando novità e solleticando curiosità.

Si parte il 22 luglio con la nuova edizione degli **Aperitivi Letterari**, nei quali a grande richiesta per quattro giovedì sarà possibile incontrare alcuni interessanti autori del panorama italiano: nell'ordine Serenella Valentini, Giannino Botticchio, Gabriele Foresti e Adriano Frattini, vi attendono presso il Bar Napoleon alle ore 18,00 (ringraziando la Piera per la cortesia e la disponibilità all'iniziativa) per presentare e dialogare insieme sul loro ultimo lavoro. Al termine di ogni incontro sarà possibile sorseggiare un aperitivo in compagnia di ciascun autore.

L'ultimo incontro degli Aperitivi Letterari si terrà in realtà venerdì 20 agosto con la presenza di Raul Montanari, raffinato ed originale giovane scrittore, finalista al Premio Strega 2010, che incontrerà il pubblico alle ore 18,00 presso l'Albergo Venturelli per poi, la sera stessa, vestire i panni di "ospite speciale" in occasione della serata di premiazione della terza edizione del **Concorso Letterario** che quest'anno avrà come titolo "**La voce della montagna**".

A questo proposito non si può non rimarcare come il Concorso Letterario rappresenti di fatto una tra le varie scommesse vinte da La Gazza, avendo visto lontano nella corretta collocazione di questa iniziativa nell'offerta di qualità proposta per turisti e residenti.





Il Circolo Culturale La Gazza
presenta
Gli aperitivi letterari
 A BORNO INCONTRI CON GLI AUTORI

GIOVEDÌ 22 LUGLIO - ORE 18.00 - BAR NAPOLEON

 Incontro con la scrittrice **SERENELLA VALENTINI**
 che presenta il suo romanzo "Tempi e stagioni"
Cinque donne di età diverse che affidano alle pagine dei loro diari le riflessioni su una vita complicata e dolorosa ma nelle quali mai vengono meno la speranza e la fede. Un romanzo delicato ed emozionante che diventa armoniosissimo canto alla forza d'animo femminile.

GIOVEDÌ 29 LUGLIO - ORE 18.00 - BAR NAPOLEON
 Incontro con lo scrittore **GIANNINO BOTTICCHIO**
 che presenta il suo romanzo "Oggi a me, domani a te"
L'Autore, con l'uso di fantasia ma calata rigorosamente nel tempo dei fatti narrati, cerca di ricostruire le molteplici vicende di vita terrena da un dipinto murato in margine alle antiche strade della Valle.


GIOVEDÌ 5 AGOSTO - ORE 18.00 - BAR NAPOLEON

 Incontro con lo scrittore **GABRIELE FORESTI**
 che presenta il suo romanzo "Emozioni Bretoni"
La Bretagna visitata e rappresentata come luogo dell'anima: un inno all'amore, alla solitudine e alla bellezza. Un viaggio alla rinnovata ricerca di emozioni passate che fanno riemergere momenti teneri e strazianti, accusando una valenza simbolica unica.

GIOVEDÌ 12 AGOSTO - ORE 18.00 - BAR NAPOLEON
 Incontro con lo scrittore **ADRIANO FRATTINI**
 che presenta il suo romanzo "Invisibili cammini"
Il vecchio Draiano, durante la consueta passeggiata attraverso la campagna, s'imbatte nei ricordi, facendo da leit-motiv a dieci improbabili viaggi, "invisibili cammini", autonomi tra loro ma legati dal filo della memoria.


VENERDÌ 20 AGOSTO - ORE 18.00 - ALBERGO VENTURELLI

 Incontro con lo scrittore **RAUL MONTANARI**
 che presenta il suo romanzo "Strane cose, domani"
Il ritrovamento di un diario abbandonato in un parco sconvolge la vita di Danilo, psicologo dal vita familiare, sentimentale e professionale movimentata. Nasce una storia incalzante che racconta un amore indomabile per la vita.

AL TERMINE DI OGNI INCONTRO AI PARTECIPANTI
 SARÀ OFFERTO UN APERITIVO IN COMPAGNIA DELL'AUTORE

Quest'anno poi il Concorso Letterario si allarga coinvolgendo importanti istituzioni quali il *Comune di Borno*, il *Sistema Bibliotecario di Valle Camonica*, la *Comunità Montana di Valle Camonica*, il *Consorzio Comuni B.I.M.*, la *Fondazione Cariplo* e il *Distretto Culturale di Valle Camonica*.

Ricordiamo i notevoli premi in palio che quest'anno per la **Categoria Adulti** sarà in denaro (**300,00 Euro**), per la **Categoria Ragazzi** fino alla terza media in **buoni-libro** (100,00 Euro) e come **Premio Speciale della Giuria un week-end per due persone** presso l'Albergo Venturelli.

A tutti i partecipanti verrà poi omaggiato, come piacevole e significativa usanza, un libro da ritirare nel corso della serata di premiazione.

Siamo convinti che ci siano tutti i presupposti affinché gli interessati di tutte le età possano partecipare per il piacere di scrivere, intervenendo sia al Concorso che alla serata finale.

Restando nel settore, una novità culturale di sicuro interesse introdotta quest'anno è quella legata alla presenza del **BookCrossing**, iniziativa su base volontaria e completamente gratuita, organizzata a livello mondiale, che unisce la passione per la lettura e per i libri alla passione per la condivisione delle informazioni, delle conoscenze e dei saperi. In pratica l'idea di base è quella di "rilasciare" libri nell'ambiente naturale o dovunque una persona preferisca, affinché possano essere "ritrovati" e quindi letti da altre persone.

All'interno di questo numero de La Gazza è dedicato un intero articolo a questo fenomeno denominato *BookCrossing* e vi consiglio di leggerlo attentamente per arrivare preparati alla giornata del 10 agosto quando in Piazza Umberto I° sarà presente un apposito spazio



per lo scambio dei libri da "liberare". Non a caso la giornata s'intitola "**Libri liberi in piazza a Borno**".

La sera stessa, alle ore 21,00, nell'Arena del Parco Rizzieri il *BookCrossing* presenta il duo acustico "**Settemeno**" composto dalla voce di Elena Carrossa e dalla chitarra di Leonardo Landini nel concerto letterario dal titolo "**A Come Musica**": parole e note, insolito vocabolario di una conversazione d'amore. Per una serata diversa, intima e romantica, per ascoltare e riflettere.

Altre sono poi le particolari iniziative de La Gazza in programma e verranno presentate con appro-

fondimenti specifici dai diretti interessati.

Diciamo che ce n'è per tutti i gusti, consapevoli che queste proposte prevalentemente culturali possono benissimo convivere con altre attività più ludiche e "facili", sicuramente senza voler creare conflitti o rivalità ingiustificate legate a sovrapposizioni o altro, consapevoli che con il piacere e la passione La Gazza ha creato un solco sempre più profondo nel segno inconfondibile di chi sta lavorando da anni per una proposta di qualità e su cui ci auguriamo altri, villeggianti e residenti, si vogliano unire.

Roberto Gargioni

Il Circolo Culturale
La Gazza
in collaborazione con

Comune di Borno
Provincia di Brescia

Per informazioni:
Circolo Culturale La Gazza
Via Gorizia, 26/c
25050 Borno (BS)
Tel. 339 5332517
president@lagazza.it
www.lagazza.it

Sistema Bibliotecario
di Valle Camonica
Centro Operativo
cio Palazzo della Cultura
Via Giuseppe Garibaldi
25043 Breno (BS)
Tel. e Fax 0384-323343
sistema.bibliotecario@cmvallecamonica.bs.it
www.vallecamonica.cultura.it

Si ringrazia

3° Concorso Letterario

Presenta un **RACCONTO BREVE**, vero o inventato, dal titolo
"LA VOCE DELLA MONTAGNA"
[max 200 righe scritte a mano in stampatello o con carattere Arial 12 su PC]
e consegnato presso
la Pro Loco di Borno in Piazza Caduti, 4 a Borno oppure
la Comunità Montana di Valle Camonica in Piazza Tassara, 3 a Breno
entro **Mercoledì 11 agosto 2010**

AI 3 VINCITORI

CATEGORIA ADULTI
premio di € 300,00

CATEGORIA RAGAZZI fino ai 13 anni
buono acquisto libri di € 100,00

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
fine settimana per due persone presso
l'Hotel Venturelli di Borno

La partecipazione al concorso è gratuita,
a tutti i partecipanti uno splendido libro in regalo.
I migliori racconti verranno pubblicati all'interno di un
volume edito dal Distretto Culturale di Valle Camonica.

LETTURE E PREMIAZIONI
Venerdì 20 agosto 2010 - ore 21.00
presso l'Anfiteatro del PARCO RIZZIERI a Borno
con la partecipazione dello scrittore **RAUL MONTANARI**
autore del romanzo "*Strane cose, domani*"
edito da Baldini Castoldi Dalai, finalista al Premio Strega 2010

Intervento realizzato nell'ambito del Distretto Culturale di Valle Camonica - Progetto "La Biblioteca diffusa"

“BookCrossing”: libri liberi a Borno

Leggere è un'azione che compiamo centinaia di volte durante una giornata, basti pensare ai cartelli stradali, le pubblicità, le istruzioni per l'uso della macchinetta del caffè o gli orari del bus, ma leggere un libro è tutta un'altra cosa, perché?

Perché i libri ci fanno sognare, ci trascinano in un mondo fatto di personaggi magici o estremamente reali, avventure mirabolanti o storie di vita comune, luoghi esotici o posti sconosciuti delle nostre stesse città, ma in ogni caso ci incantano.

Vi siete mai innamorati di un libro? A me è successo tante volte, e quando succede non vedo l'ora di confrontarmi con qualcuno che lo abbia già letto oppure lo consiglio, entusiasta, a tutti i miei amici.

Ma esiste anche un altro modo di amare i libri: liberarli, ed esiste un'iniziativa che da diversi anni raccoglie tutti coloro che scelgono di far viaggiare i propri libri per il mondo in libertà.

Questa iniziativa si chiama BookCrossing, e per aderirvi non servono iscrizioni, tessere o uniformi, basta la voglia di fare del mondo un'unica grande biblioteca.

Cos'è il **BookCrossing**?

Molte cose, ma principalmente consiste nella liberazione di libri allo scopo di poterne seguire il viaggio attraverso i commenti di coloro che li ritrovano. Per rendere possibile tutto ciò è stato creato il sito www.bookcrossing.com nel quale è possibile registrare le copie dei libri che si vogliono liberare, segnalare il ritrovamento di un libro oppure seguire le tracce di libri che ci interessano per poterli “acciuffare” non appena vengono liberati.

Il sito esiste dall'aprile del 2001 e nei primi 11 mesi di esistenza si sono iscritte circa 100 persone al mese: da allora, ogni giorno si iscrive una media di 300 persone e il numero è in continuo aumento.

Il BookCrossing è un'attività globale, con iscritti in più di 130 paesi, dall'Antartide fino allo Zimbabwe. La maggior parte degli iscritti si trova negli USA ma la comunità europea cresce di giorno in giorno.

Spesso, una volta contrassegnati con il proprio codice identificati-



vo rilasciato dal sito BookCrossing.com, i libri vengono resi disponibili semplicemente lasciandoli su una panchina in un parco o alla fermata dell'autobus, sul tavolo di un bar o in qualsiasi luogo di passaggio, spesso vengono rilasciati durante viaggi, ma esistono anche altre forme di diffusione dei libri quali ad esempio i ring.

Il BookCrossing, infatti, aiuta anche i bookcorsari a mettersi in contatto tra loro per far circolare, tra coloro che sono iscritti al sito, alcune copie in modo diretto, anche spedendosi i libri con il più collaudato sistema del pacchetto postale. L'idea dello “scambio di copia” esiste da diversi anni, mentre il sito è stato pubblicato il 1° aprile del 2001. I libri vengono registrati in questo modo: accedendo al sito www.bookcrossing.com e inserendo i dettagli del libro che si vuole liberare, il sistema assegna ad ogni libro un numero univoco (il BCID).

Questo dev'essere riportato sul libro (tramite un'etichetta o a mano).

Basandosi su questo numero chi ritrova il libro lasciato in libertà può registrarne il ritrovamento, inserendo un commento o un saluto a chi lo ha rilasciato, e chi ha liberato il libro potrà seguirne il percorso. Dopo averlo letto (o anche senza leggerlo) può rilasciarlo nuovamente in libertà.

Se chiedete a un *bookcorsaro* perché lo fa, difficilmente otterrete due volte la stessa risposta.

Il *BookCrossing* è un miscuglio di spirito d'avventura, letteratura e anche generosità che molte persone trovano irresistibile. Alcuni lo vedono come una versione moderna dei messaggi nella bottiglia o dei



bigliettini attaccati ai palloncini. Altri lo concepiscono come il tentativo di creare un'enorme biblioteca aperta e in viaggio.

Certo che il pensiero di doversi separare dai propri libri potrebbe suonare difficile, ma cerchiamo di vederla così: a volte esistono libri che abbiamo letto e sappiamo che non rileggeremo più, ed è un peccato lasciarli prendere polvere nella nostra libreria: questi sono i primi libri predestinati ad essere liberati. Oppure esistono libri che ci sono così tanto piaciuti e che avremmo voglia di far leggere a tutto il mondo. Alcuni bookcorsari comprano delle copie economiche di questi solo allo scopo di liberarli.

Difficile spiegare più di così cosa sia lo spirito del BookCrossing, conviene provare in prima persona l'esperienza di liberare una copia di un proprio libro e trovarne altre pronte ad aspettarvi nei luoghi che meno vi aspettate.

Il **10 Agosto 2010**, grazie all'Associazione La Gazza, in Piazza Umberto I a Borno sarà possibile in-

contrare il BookCrossing e soprattutto pescare tra i libri messi a disposizione quello che più vi aggrada, per poterlo leggere. Lo riconoscerete dal simbolo che vedete sotto il titolo, il libro che viaggia sulle proprie gambe.

Portate con voi un libro da scambiare dopo averlo registrato sul sito www.bookcrossing.com. Vi consigliamo di registrarlo con comodo a casa vostra per aver modo di visitare con calma tutte le interessanti sezioni del sito e i commenti dei bookcorsari. Se aveste difficoltà a registrare il vostro libro potrete trovare supporto alla pagina della community di bookcorsari italiani: www.bookcrossing-italy.com.

La sera stessa il BookCrossing vi propone un suggestivo concerto letterario presso il parco Rizzieri in compagnia del duo acustico **Settemeno**.

Non mancate all'appuntamento con la letteratura che si fa alla portata di tutti in modo avventuroso e divertente.

Elena Carrossa



Fair play... fair match! (Gioco pulito... bella partita!)

Scrivere del **City Camp** 2010 ora che il City Camp 2010 ancora non ha avuto luogo è un po' come scrivere di una partita di calcio che ancora non è stata giocata.

Volendo essere pignoli, ogni partita è sempre diversa dall'altra: cambiano i giocatori, il numero di reti, di falli e di minuti di recupero, la qualità e la quantità dei palloni giocati da ciascun elemento della squadra...

Ma è pur sempre una partita, con le sue regole e i suoi punti fermi: niente entrate a gamba tesa, 11 giocatori per squadra e attenzione al fuorigioco...

Il City Camp del 2010 è un po' come una partita di calcio: sarà diverso da quello del 2009, ma rimarrà pur sempre il City Camp!

Cambiano i giocatori: nomi vecchi e nuovi, ma anche quest'anno siamo un gruppo sostanzioso, pronto a vincere tutte le sfide (linguistiche, agonistiche e culturali...) che ci proporranno i nostri *Tutor* madrelingua, allenatori infaticabili!

Cambiano gli "allenatori": speriamo vivamente che anche il 2010 ci porti un team di tutor in gambissima, come quello del 2009, magari con qualche piacevole ritorno e qualche graditissima *new entry*. Il *turn-over* fa...

Cambiano schemi e passaggi in profondità: pur restando fissa la struttura della giornata divisa tra giochi e attività didattiche, sempre in chiave ludica, quest'anno saranno proposte nuove canzoni, nuove

sfide e nuove pillole di genialità anglofone! (Il 4-4-2 non va più di moda...).

Non cambiano tempi e luoghi: lo "stadio" Adelina Trotti accoglierà nuovamente il Camp dalle 9 alle 17. Molto britannico. Molto intenso...

Non cambiano arbitro e assistenti: ci tocca anche stavolta fare un po' da cani da guardia, un po' da mediatori e da sostenitori morali. Dobbiamo solo allenarci a fischiare fuorigioco e rigori. Mi auguro che non ce ne sia bisogno... Si sa cosa si dice in giro degli arbitri, poi!

Ancora prima del fischio d'inizio il 9 agosto, mi permetto di cogliere l'occasione datami dalla Gazza per ringraziare in anticipo tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuiranno alla buona riuscita del City Camp 2010. Il vostro lavoro è infinitamente prezioso e apprezzato!!

Metafore calcistiche a parte, sono sicura che alla fine della settimana, stanchi ed esausti, come se davvero avessimo preso tantissime botte e corso dietro a un pallone per 5 giorni (1° e 2° tempo + supplementari + calci di rigore ad oltranza), ma felici e un po' più inglesi potremo stringerci le mani a centrocampo e dire: "*Fair match!*" (Bella partita!)

Anyone can learn english!

(Tutti possono imparare l'inglese!)

Annalisa Baisotti

di Luca Ghitti

Un, due, tre... stella!

Oggi figli e nipoti si divertono con *Game-boy*, battaglie megagalattiche interattive su internet con migliaia di partecipanti, creazione di avatar virtuali su mondi del cyberspazio. La mia generazione della fine dei burrascosi anni '60 e inizio dei mitici '70 (*sic transit gloria mundi*, sigh!) si accontentava, per così dire, di costruzioni lego, meccano, soldatini e macchinine di plastica; magari qualcuno aveva pure la pista delle macchinine e il trenino elettrico e qualche volta restavamo affascinati dal mitico flipper. Ma i nostri padri e nonni con che cosa si divertivano, con quali giochi si trastullavano nella loro più dura e difficile vita di bambini?

I principali divertimenti si basavano sui *zòc có li ciche*, giochi con le biglie, che venivano lanciate in una buca oppure utilizzate per costruire i *castèi de li ciche*, gruppi di biglie sovrapposte che dovevano essere abbattuti lanciando addosso altre biglie. Ci si divertiva un mondo con i *bucì*, piccole bocce che venivano fatte rotolare sulle strade sterrate: naturalmente, vinceva chi si avvicinava di più al boccino. Il gioco delle *piàte* o *plate* era una variante del gioco appena descritto: si usavano dei sassi piatti e sottili, che venivano lanciati. I più grandicelli si impegnavano nel gioco della *pichèta* che consisteva nel gettare una moneta contro il muro, dopo che era rimbalzata a terra; un secondo giocatore la gettava a sua volta, cercando di sovrapporla a quella dell'avversario: chi vinceva si portava a casa la piccola somma di pochi centesimi. Le bambine invece si divertivano con il *baldecòrda*, saltando allegramente per aria senza inciampare nella corda sostenuta dalle amiche.

Nelle strade in discesa si faceva rotolare *l sércol*, che veniva guidato nel suo tortuoso percorso con una bacchetta. Un'attività che impegnava molto i nostri avi e che metteva in mostra la loro abilità e velocità era *l ciàncol*, la lippa, che consisteva nel far saltare un piccolo pezzo di legno affusolato colpendolo alla sua estremità con un bastone, per poi ribatterlo al volo e cercare di mandarlo il più lontano possibile. Si facevano interminabili partite con *la pirla* o *l pirlì*, la trottola: chi riusciva a farla roteare per più tempo era veramente considerato un piccolo campione. Ci si accontentava di poco e con *balòcc*, *legnasì* e *poiàte* (sassi, legnetti e pigne) si facevano *li cazèle*, cioè si costruivano piccole stalle o baite con animali, insomma delle piccole costruzioni *ante litteram* che



portavano i pargoletti ad impraticarsi già con il faticoso mestiere dei loro genitori.

I bambini si ritrovavano numerosi nelle strade e nelle piazze e con semplici giochi di squadra passavano il tempo sognando e divertendosi. A *caalìne*, a cavalluccio, si percorrevano lunghi tratti di strada fino a sfiancarsi. La mitica *bina*, consistente nel saltare sulla schiena degli avversari fino a farli crollare a terra per il peso eccessivo, era davvero una prova di forza: chi vinceva era considerato un vero duro. Ma il gioco più diffuso era sicuramente la *pata*, il moderno nascondino, giocato da torme di bambini festanti che si divertivano un sacco a nascondersi nei più remoti *tabgiàcc* e *solér*, fienili e solai, per non farsi trovare. Una variante di questo gioco era *l licalèc* o *lichelèc*: i ragazzi diventavano prigionieri appena toccati dall'avversario. La stessa tipologia di gioco la troviamo nella *deslibera*: per interrompere il gioco il ragazzo poteva dire *àrimo* o *àrimus*; il modo di dire ricorda l'uso latino delle *arae mortis* "gli altari della morte", che venivano elevati al termine della battaglia per onorare i caduti. Una indicazione sacra di tregua, rimasta ormai solo nel linguaggio dei bambini: guai se questa tregua fosse stata violata, ne sarebbe costato l'onore di fronte agli altri amici di gioco; era *vibus* la parola che indicava l'intenzione del giocatore di riprendere il gioco temporaneamente interrotto. Il gioco di squadra sicuramente più bello e impegnativo era *pegurì füs*, cioè "pecorino fuggito". Una squadra doveva scappare e raggiungere un punto prestabilito seguendo un percorso disegnato sulla strada; l'altra squadra doveva capire dov'era posizionato tale punto e inseguire gli avversari per portarli prigionieri alla tana. - *Che curide, che samàde; l mè sciopà la coràda quan che 'ndae só e zó per li bgìo de Bùren* -. Così mi ha riferito un anziano del nostro

paese; insomma un divertimento epico, con decine di ragazzi che si rincorrevano per tutto il paese creando un certo trambusto e confusione. Anche il *fiu fis* era un gioco simile, ma per iniziare la caccia si doveva fare un fischio; un altro divertimento di squadra era l'*orbizì o orbazì*, il bel giuoco della mosca cieca.

La *manaröla* o *brancosina* era un gioco infantile in cui le due mani chiuse venivano fatte roteare e un compagno doveva indovinare in quale mano c'era un oggetto; la *scala scali* consisteva nel costruire una torre con i pugni sovrapposti di tutti i compagni. Per i più maneschi non mancavano i *zöc de pögn*, piccoli incontri di pugilato a mani nude che si risolvevano con ematomi ed occhi neri da entrambe le parti. Per i meno coraggiosi c'era comunque l'*cìrcol di pögn*: in circolo i componenti di una squadra si davano la mano, un giocato-

re all'esterno dava un forte pugno ad un avversario che doveva inseguirlo e colpirlo a sua volta all'esterno del cerchio; quando veniva colpito si invertivano le parti con un altro avversario del cerchio a sua volta colpito. Per i bambini che erano portati per la musica si costruivano i *sifuli*, i fischietti, fatti di teneri rametti di *àlberè*, i pioppi; oppure si usavano *li ciàcole*, delle specie di nacchere composte da gusci o legnetti, che si facevano suonare nelle strade.

Beh, all'inizio di quest'articolo scherzavo: i nostri bambini non stanno sempre attaccati al computer e alla Tv; qualche volta si fanno anch'essi prendere da quel forte, inesauribile desiderio di incontrarsi e di fare qualche corsa o salto nelle strade e nei prati, magari ricordandosi proprio di come giocavano i loro nonni.

Il piacere di leggere

“Ogni età getta i semi per quella successiva, mette le basi per ciò che sarà”

L'autrice nella prefazione scrive che *“ogni età ha il proprio ritmo, il proprio bagaglio di emozioni, scoperte, eventi, difficoltà”* e di *“voler sbirciare nell'anima di ogni età, per capirne i pensieri, le attese; per intuirne il futuro ed il passato; per trovare un significato al vivere che sia più forte di ogni sbaglio, di ogni sofferenza, di ogni perdita”*.

Un “significato al vivere” che l'autrice trasmette attraverso la raccolta delle riflessioni di cinque donne di età diverse, con le loro gioie, speranze ed inquietudini; cinque voci che affidano alle pagine di diario i loro pensieri su una vita complicata e dolorosa e alle quali l'autrice associa una stagione, un tempo meteorologico che le caratterizza.

Emi, nove anni, è la gioia, la spensieratezza, la fiducia: è il sole.

Flavia, quattordici anni, nel pieno dell'adolescenza rivela l'irrequietezza e i turbamenti tipici dell'età; le sue pagine di diario sono caratterizzate dalla presenza del vento, che può essere una lieve carezza, ma anche una forza in grado di sradicare gli alberi.

Carolina, ventiquattro anni, entra nell'età adulta e sente il peso e la responsabilità delle scelte di vita; è la pioggia che bagna il terreno, che disseta e produce frutti.

Elena, quarantadue anni, deve difendere le cose importanti e i traguardi raggiunti; per questo è rappresentata da un giusto equilibrio tra sole, vento e pioggia.

Victoria, sessantadue anni, l'età della riflessione e del guardare indietro, riflette sul proprio percorso di vita e fa i conti con quel che resta: è la neve che tutto copre con pazienza e purezza.

Inizialmente il romanzo può sembrare poco interessante e banale, ma proseguendo nella sua lettura coinvolge dolcemente e, via via che l'età si avvicina alla propria, i pensieri aderiscono e si mescolavano con quelli della protagonista di turno. Preso per mano dai personaggi di questa narrazione, il lettore si trova ad attraversare i tempi e le stagioni della propria vita; a conoscere e riscoprire l'ingenuità e la meraviglia dell'infanzia, le inquietudini dell'adolescenza, l'incertezza del diventare adulti, le difficoltà dell'essere sposato e genitore, la sensazione di intima solitudine legata all'essere anziani.

Un romanzo delicato ed emozionante che indaga e rivela gli aspetti più profondi ed intimi dell'animo femminile, ma non per questo dedicato solo alle donne; infatti proprio gli uomini potrebbero trarre da queste pagine la chiave di lettura per capire e conoscere meglio le donne della loro vita, siano esse madri, mogli o figlie e comprendere che ciò che le accomuna e contraddistingue, ad ogni età, è la loro forza d'animo.

Giusy Scavini



Serenella Valentini

Tempi e stagioni

ExCogita Editore

**Tempi e stagioni
di Serenella Valentini
ExCogita editore**

Parti in vacanza e torni a casa sereno. C'è CasaTua di Allianz.



formula
SalvaTutto™

Proteggi la tua casa dalle visite indesiderate con CasaTua di Allianz, la polizza semplice, affidabile e trasparente come la luce del sole, perché è l'unica con la formula SalvaTutto™. CasaTua ti offre tutta la serenità di una copertura innovativa, ampia e personalizzata che protegge la tua casa dal furto.

- CasaTua oltre al furto, ti copre da allagamento, incendio, responsabilità civile e molto altro ancora.
- CasaTua vale per chi è in affitto e per chi è proprietario.
- CasaTua costa meno di quello che pensi.

Allianz. Soluzioni finanziarie dalla A alla Z.

Allianz  Lloyd Adriatico

CHIEDI LA POLIZZA CASATUA AL TUO AGENTE DI FIDUCIA ALLIANZ LLOYD ADRIATICO

AGENZIA DI BRENO

Piazza Vittoria, 1 - 25043 Breno (BS) - Tel. 0364 22453 - 0364 320704 - Fax 0364 326496

Te la dó mè l'Inghiltèra!

Solo, seduto sulla banchina del canale, mi sono messo a scrivere e la testa si è affollata di partite di calcio e di Sudafrica, e dell'intera nazione inglese che confida nelle doti di Capello; ma di mondiali ho già parlato quattro anni fa e, come ripeto spesso, non mi piace ripetermi.

Ho pensato invece di provare un'impostazione diversa, nella quale invece di svanverare a ruota libera cerco di limitare i miei vaniloqui ad un solo argomento. Più o meno.

Come inizio mi sembra dovuto un omaggio all'umorismo, sale e pepe e *worcester sauce* della nostra misera esistenza terrena, e ricco di spunti per la grande diversità tra la comicità nostrana e inglese.

L'idea che avevo dell'*english humour*, prima di trasferirmi quassù, si sintetizza praticamente con "spirito di patata", forse per qualche barzelletta intraducibile ma forzatamente tradotta da qualche amico inglese, e quasi solo il semi-muto "*Mister Bean*", al secolo *Rowan Atkinson*, mi sembrava divertente; ma quando ho cominciato a masticare meglio l'idioma albionico ho cominciato a ridere seriamente e, se film come "*Brian di Nazareth*" (titolo originale "*Life of Brian*") mi facevano già sorridere tradotti in italiano, quando ho potuto godermeli in lingua originale mi si sono aperti nuovi orizzonti. Comici.

Quella comicità (completamente nuova per me eppure vecchia di vent'anni) mi veniva offerta dai mitici *Monty Python*, che rivoluzionarono il modo di fare comedy in televisione negli anni '70 con spettacoli come "*Monty Python's Flying Circus*". Ridere di tutti e di tutto, e soprattutto saper trovare da ridere nel niente assoluto, perché la risata è l'espressione più... beh, allegra, ed allegro è un bell'andare. Da queste parti si dice "*It takes more muscles to frown than smile*" (si usano più muscoli ad accigliarsi che a sorridere) e, anche se recenti studi hanno dimostrato il contrario, mi associo appieno all'idea che una risata renda tutto più bello. Ridere anche della morte, come ha voluto sottolineare *Spike Milligan*, grande comico, scrittore, poeta, attore e ispiratore dei sopracitati *Python*, che sulla lapide si è fatto scrivere "*I told you I was ill!*" (Ve l'avevo detto che ero malato!).

Ora non voglio dire che i nostri comici facciano pena: ho avuto la fortuna di lavorare in locali dove si faceva cabaret e ne ho conosciuti di davvero talentuosi; *Bennigni* rimane uno dei miei favoriti ed è anche uno dei pochi italiani che fa ridere anche all'estero, e "*Amici miei*" uno dei miei *all time favourites* (ù di ciò bei); ma a parte geni come il Roberto nazionale non credo sia facile per un comico esprimersi in una TV dove ragazze seminude vanno bene sempre e comunque, ma



se fai una battuta sul Presidente o sul Papa vieni crocefisso in sala mensa (ne seppe qualcosa Grillo negli anni '90). Non che io abbia niente in contrario alle donnine svestite, anzi, ma la libertà di cui godono qui gli "*stand up comedians*" è impensabile in Italia.

Ovviamente il fatto che la BBC sia un organo indipendente dal governo di turno produce una televisione meno censurata e meno controllata dalla politica, col risultato che puoi prendere per il *curly* (ricciolo) chiunque,

dal primo ministro alla regina: basta che faccia ridere e nessuno si può lamentare, nemmeno se lo insulti. Basta che vada in onda dopo la "*watershed*", ovvero dopo le nove di sera, quando i bambini per bene dovrebbero essere a letto.

Si sa che la televisione è veicolo di comunicazione massimo per ogni forma espressiva, ma che modifica e snatura a suo piacere; è quindi ovvio che senza il suo supporto, o addirittura contrastati da essa (o meglio da chi ne tira le fila), gli artisti della risata abbiano vita più difficile se non si adeguano al *dictat*.

E la chiesa anglicana è molto meno austera della cattolica romana, per cui neanche la chiesa, i santi e Dio stesso sono al sicuro dalla satira di personaggi come il caustico *Frankie Boyle*, famoso per la sua comicità all'acido muriatico, che non si fa scrupolo di tirare in ballo malattie, deformazioni o perversioni sessuali. Sicuramente non per stomaci delicati dunque, ma per i puristi della satira ossigeno puro in un mondo soffocato dal "*politically correct*".

Ma questo dove lascia noi italiani? Negli anni '70 avevamo la commedia all'italiana, ma sembriamo esserci arenati, se *Pieraccioni* è tutto quello che ci rimane come eredità dei grandi *Sordi & company*. Seguo ogni tanto qualche programma di cabaret su canali italiani, ma non ci trovo molta originalità o provocazione, e l'unica spiegazione che riesco a trovare è che la poca libertà d'espressione su politica, religione e sesso abbia annacquato il sangue comico italiano. O è l'italiano stesso che non ha voglia di ridere? Non penso, siamo tutti affamati di risate, abbiamo solo bisogno dello stimolo giusto. E magari posso fare anch'io la mia piccola parte, chiudendo i miei spazi sulla *Gazza* con una battuta presa da qualcuno dei miei eroi dell'umorismo; comincio con il grande *Reg Smythe*, creatore del beone fannullone *Andy Capp*, o meglio con la moglie *Flo*, che parlando con un'amica dice: "*Non sono mai stata felice prima di sposare Andy. Poi fu troppo tardi*".

Buona estate, e che il Dio della risata vi accompagni.

Burtulì "*Son of a Gag*" Baisotti

Borno Bed & Breakfast

“Cosa fare con una casa un po’ malandata che avrebbe bisogno di essere rimodernata e un negozio di alimentari che fatica ad andare avanti, schiacciato in parte dalla crisi degli ultimi tempi e in parte dall’apertura di sempre nuovi centri commerciali e grandi supermercati che cambiano il modo di fare acquisti delle persone?”

La risposta a questa difficile domanda è stata per Vittorio Recami l’inizio di una nuova sfida, convertendo casa e negozio in qualcosa di completamente nuovo: il Borno Bed & Breakfast.

Si tratta di una piccola attività ricettiva affacciata sulla centralissima Via Veneto a metà strada tra Piazza e Dassa, proprio nel punto in cui lo sguardo dei passanti si sofferma sul disegno murale che ricorda la vecchia ovovia gialla e rossa; entrando, l’ambiente semplice e rustico di legno chiaro e la cortesia di Vittorino metterebbero chiunque a proprio agio; inoltre il



bed&breakfast è ormai una delle strutture ricettive più in voga, soprattutto tra i giovani che sono orientati ad un turismo più flessibile e dinamico. Sono questi i punti di forza di questa attività che, seppur appena iniziata, ha di certo tutte le carte in regola per crescere nel migliore dei modi.

BornoHotel

Ha riaperto il 24 giugno quello che fino a non molto tempo fa era conosciuto come hotel Rüsen, in una veste completamente rinnovata grazie ad una nuova gestione che ha dato una bella passata di anti-ruggine (rüsen, appunto) al vecchio albergo...

Molte novità dunque, ad iniziare dal nome: BornoHotel – un nome che rende subito chiari gli intenti del gruppo di imprenditori camuni artefici del rilancio, ovvero di lavorare sul territorio bornese e per il territorio bornese.

A dimostrazione di questa volontà, non solo l’impiego di personale del paese, ma anche l’idea di inaugurare in maniera ufficiale il locale verso la metà di luglio con una giornata di “porte aperte” durante la quale bornesi e non potranno visitare l’albergo e osservare di persona l’impegno e la professionalità del team.

Il servizio offerto è quello di bed&breakfast, per lasciare al cliente, dopo la sontuosa colazione ricca di prelibatezze dolci e salate, l’autonomia di organizzare le proprie giornate in montagna in tutta libertà.



La Funivia alla resa dei conti: ora tocca a noi

È un po' come il Duomo con la Madonnina per i milanesi e la Torre che pende per i pisani. La Funivia – per i bornesi – è qualcosa di imprescindibile, l'elemento che li distingue da tutti gli altri, una delle vere ricchezze del paese. Pensi a Borno e ti vengono in mente piste da sci e domeniche trascorse a fare su e giù dagli impianti. E se un giorno Funivia, piste, impianti, sci e bacchette non ci fossero più? Non è uno scherzo di cattivo gusto, ma una prospettiva, nemmeno tanto remota, per il territorio dell'Altopiano e per i suoi abitanti. Che i tempi non siano



buoni un po' per tutte le stagioni invernali lo sappiamo tutti, ma per Borno e il suo turismo si è arrivati alla resa dei conti, al momento in cui ti domandi davvero se fare il salto nel buio (ma buio buio) oppure ripensare tutto il sistema. Per l'Altopiano, questo ripensamento equivale a un solo, unico gesto: mettere mano al portafogli, perché la Funivia, oggi, è davvero in difficoltà.

È sulla bocca di tutti, non solo in paese, e nella testa di molti. E la mancata riapertura della seggiovia per la stagione estiva è stato il campanello d'allarme più lampante e tangibile. La Società versa in una grave crisi economica e finanziaria e, purtroppo, gli enti pubblici – che finora erano venuti più volte in aiuto per ripianare i Bilanci – non possono più investire. Non è cattiva volontà, ma la crisi generalizzata e, soprattutto, alcuni nuovi vincoli di legge impediscono al pubblico (Comune, Bim, Comunità Montana e Provincia) di buttare nuove risorse in società partecipate in deficit. E allora, che fare? Entro l'estate occorre avere a disposizione 850mila euro per rimettere in funzione tutta la macchina e consentire la riapertura degli impianti per la stagione invernale. Ma per dare continuità alle attività aziendali (cioè garantire un futuro minimamente tranquillo alla Funivia) occorrono non meno di due milioni di euro. Una delle principali cause della situazione resta il fatto che la maggior parte dei soci non hanno ottemperato ai loro obblighi per la sottoscrizione dell'aumento di capitale aperta nel 2005. Il 30 giugno era il termine ultimo per versare, anche se il consiglio di amministrazione della Funivia ha deciso di prorogare il termine al 15 settembre, per dare la possibilità ai tanti soci che passano le vacanze a Borno di informarsi e sottoscrivere le quote.

Ma non basta. Come ha sottolineato più volte l'Amministrazione comunale, occorre che ogni bornese

faccia la sua parte, contribuendo per quanto possibile al capitale sociale. Ciò che è stato prospettato è una sorta di "azionariato diffuso" tra la gente, ma prima – è chiaro – sono i soci che devono fare la loro parte, ottemperando agli impegni presi in passato.

Nei mesi di aprile e maggio si sono susseguite alcune iniziative: dagli incontri con le categorie economiche più rappresentative di Borno (imprenditori, liberi professionisti, operatori turistici, commercianti e artigiani) all'assemblea pubblica d'inizio giugno – partecipatissima – cui sono intervenuti, oltre al Comune e alla Funivia, anche i presidenti di Comunità Montana e Bim. In quella sede, sono state scoperte tutte le carte: per continuare a sciare sull'Altissimo occorre l'impegno di tutti, piccoli e grandi (anche se – di questi tempi – non è facile chiedere sacrifici ai cittadini), e con questa dimostrazione di fiducia, si potrà domandare agli enti pubblici ancora una mano (benché non garantita). Si deve muovere la Funivia e si devono muovere i bornesi. Questa è l'opinione-condizione (non condivisa però da tutti) della parte pubblica. Diversamente – spiace dirlo – si chiude.

Il Comune si è dichiarato disponibile a fare il possibile, mettendo a disposizione tutte le risorse che la legge ancora gli permette e cercando di attivare i vari strumenti, anche urbanistici, utili a smuovere la situazione. A oggi, qualche segnale è arrivato anche dal privato, ma non basta. Lo sforzo da compiere è davvero titanico. Il discrimine è chiaro: turismo o non turismo a Borno? Sci o non sci? Al di là di prese di posizione ideologiche, condizioni meteo o altro. Il tempo corre e il futuro è dietro l'angolo, appena prima della fine dell'estate.

Giuliana Mossoni

Volontari a 4 zampe

Sono di Borno le due nuove reclute a 4 zampe del Soccorso Alpino V delegazione bresciana, reduci dal corso che le ha rese *cani da ricerca in superficie*

16

Due nuovi volontari a 4 zampe all'interno del Soccorso Alpino V delegazione bresciana. Sono **Lola**, un labrador femmina di due anni, e **Sky**, un border collie maschio. Razze docili e specifiche, come il pastore tedesco, per questo tipo di interventi. I loro conduttori vivono entrambi a Borno, trapiantati sull'altopiano del sole grazie all'amore. Corrado Zancan e Anna Martinazzoli conoscono da tempo la realtà del Soccorso Alpino e da due anni erano impegnati nella formazione dei loro cani che nei giorni scorsi a Bardonecchia hanno ricevuto il brevetto di unità cinofila da ricerca in superficie alla presenza del capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. Onore al merito per cani e conduttori. Ruolo importante infatti quello ricoperto nell'associazione di volontariato dal cane da ricerca: è lui che consente di trovare quello che l'uomo impiegherebbe giorni a localizzare. *"L'accoppiata uomo-cane - spiega Valerio Zani, vice presidente nazionale del Soccorso Alpino e presidente della V delegazione bresciana - consente da sempre di ottimizzare i tempi di intervento e velocizza allo stesso tempo il controllo delle aree nelle quali si pensa si trovino i dispersi"*. Un lavoro di sinergia oggi indispensabile negli organi di soccorso come



appunto il Soccorso Alpino e la Protezione Civile, negli ultimi anni arrivati a livelli d'avanguardia. Il rapporto cane-uomo è infatti di 1 a 10, ovvero per una superficie di circa 6-7 ettari dove effettuare la ricerca per un cane che lavora servono almeno 10 uomini per fare altrettanto.

"L'uomo da solo - prosegue Zani - non sarebbe in grado di tenere fede alle statistiche che evidenziano come la presenza di cani da ricerca abbassino in modo importante i tempi di ritrovamento".

Arrivare al brevetto però non è cosa da tutti. Lo sanno bene Corrado e Anna che oggi sorridono soddisfatti del loro traguardo. *"Abbiamo iniziato quando i cani erano ancora dei cuccioli di circa 3 mesi - spiega Corrado - ed oggi siamo arrivati ad avere cani operativi perché addestrati a dovere ed in modo mirato in questi due anni. Una soddisfazione ma anche un impegno che richiede dedizione e sacrifici"*. Oggi è tempo di godersi un po' di riposo tra un addestramento e l'altro. Quest'inverno ci sarà tempo per incrementare i compiti, magari con il corso per diventare *cani da ricerca in valanga*.

Claudia Venturelli



Arriva il Soft-Air

Cari compaesani, siamo 3 ragazzi di Borno e abbiamo deciso di scrivere scritto questo articolo per parlarvi di uno sport che abbiamo iniziato a praticare e che, come succede a molti altri giovani in tutta Italia, ci sta appassionando moltissimo: il **Soft-Air**.

Il Soft-Air è uno sport regolamentato e tutelato dal CONI, ed è un'attività ludico-ricreativa di squadra basata sulla simulazione di tattiche militari utilizzando le cosiddette ASG, o meglio armi giocattolo, che sparano dei pallini di calibro 6 mm, completamente biodegradabili ed ecocompatibili, ad un basso potere offensivo.

Nonostante l'apparenza bellissima, questo sport è innocuo, assolutamente non violento e basato sul corretto confronto sportivo, e quindi ci sembra giusto puntualizzare che non siamo dei guerrafondai o militari veri e che tanto meno lo vogliamo diventare. A noi piace praticare questo sport perché si sta tutti in compagnia e permette di essere a contatto con la natura.

Pratichiamo questo sport ogni domenica con l'associazione sportiva B.A.S.E. (Battaglione Air Soft Edolo), composta da circa 30 membri. Per ora stiamo utilizzando in concessione un appezzamento di bosco a Edolo, ma ne stiamo



ottenendo uno a Sonico, uno a Ponte di Legno e ci stiamo accordando con il comune di Borno per poter venire a sostenere qualche partita anche nei nostri meravigliosi boschi; non vi preoccupate quindi se per caso ogni tanto vedrete ragazzi vestiti in mimetica la domenica mattina: siamo noi, e non vogliamo assolutamente fare del male o spaventare nessuno!

Esistono svariati modi di praticare questo sport, si può partire da un approccio tattico-simulativo, cioè con varie squadre (in genere 2 o più) che devono svolgere delle missioni (storiche, attuali o futuristiche) in determinati modi per conseguire uno specifico risultato, fino ad arrivare al



puro approccio ludico, dove vengono formate le squadre con lo scopo di conquistare il quartier generale nemico; un po' come giocare a guardie e ladri, ma in maniera molto più evoluta.



Se ci fosse qualche curioso, non esiti a chiedere informazioni di qualsiasi genere; noi siamo attrezzati per offrire la possibilità a chiunque sia interessato di poter provare l'emozione di questo gioco.

Ci potete trovare in internet, sul nostro forum: <http://softaire-dolo.forumfree.it>, oppure potete contattare direttamente uno di noi.

Gianluca Zorzi
Fabrizio Venturelli
Paolo Rigali

Rubrica



Lavori in... corsa

di Dino Groppelli

Ben ritrovati! Desidero iniziare subito con dei graditi e doverosi ringraziamenti. Grazie a tutti coloro che hanno speso un poco del loro tempo per leggere il primo articolo della rubrica. Un altro grandissimo grazie a tutti coloro (e spero siano tanti) che dopo aver letto l'articolo si sono alzati e, seppure con un po' di difficoltà, hanno iniziato a muovere i primi passi verso la rinascita del corpo e dell'anima. Ancora un ringraziamento ai due signori che, riconoscendomi durante una delle mie sgroppate nella nostra bella valle, si sono fermati a chiedere ulteriori notizie e lo sviluppo della prima parte del programma.

Per questi squisiti neorunner e per tutti voi, ecco come procederemo. Ci eravamo lasciati con un'alternanza di passo lento e passo svelto tenendo fermo il tempo del primo e progressivamente aumentando il tempo del secondo. Chiarisco subito che se qualcuno intendesse proseguire con questa metodologia ha senz'altro tutta la mia approvazione, naturalmente tendendo a ridurre le pause a favore del veloce. Per tutti gli altri parliamo di passo-corsa. Sulla falsariga del primo allenamento, passeremo da un periodo di marcia sostenuta a uno di corsa lenta. Più precisamente inizieremo col camminare sciolti per alcuni minuti per effettuare un necessario riscaldamento e successivamente inizieremo ad alternare un minuto di marcia impegnata con un minuto di corsa lenta. Non spaventatevi, la cosa verrà praticamente da sola, sarà più facile corricchiare che camminare. Vi accorgete che praticamente il tempo di percorrenza tra il passo e la corsa sarà inizialmente identico; non demoralizzatevi per questo. Il nostro corpo ha necessità di adattamento dalla postura eretta della camminata alla postura leggermente avanzata della corsa. Più precisamente: sposteremo leggermente in avanti il tronco rispetto alla posizione di cammino, porteremo le ginocchia sulla linea del mento nel classico gesto di spinta e per terminare useremo le braccia alternativamente al fine di aiutare l'avanzamento di tutto il corpo.

Complicato? Assolutamente no! Tutta questa descrizione minuziosa solo per dire... "corriamo"! Come nel caso precedente passeremo nel tempo (diciamo una settimana perché a questo punto il movimento non ci fa più paura) dal minuto di corsa ai due, tre, ecc. sino al raggiungimento dei venti



minuti consecutivi. Questo sarà il nostro obiettivo, il muro oltre il quale ogni calcolo diverrà inutile, ogni risultato possibile, ogni desiderio agonistico raggiungibile.

Potremo da quel momento in poi parlare di programmi dedicati al perfezionamento o alla preparazione di gare specifiche, in parole povere saremo diventati dei runners. Per svolgere al meglio il programma propongo due possibili locations. La prima è in pratica il proseguimento del percorso usato nella prima parte con l'aggiunta di un anello di circa 1600 metri da rifare più volte a piacere. La partenza è sempre dal parcheggio prospiciente l'hotel Rosa Camuna e proseguendo per il sentiero sterrato che si inoltra in Bosco Blu salendo in modo facile ma costante si giunge sino al colmo dove il tracciato tende decisamente a sinistra e inizia la dolce discesa. Il ritorno passando di fronte all'ingresso del campeggio per raggiungere in breve la partenza.

La seconda proposta è forse più suggestiva e stimolante, è in pratica la vecchia strada che da Borno porta a Ossimo Superiore. Il percorso, ora abbellito da tratti rilasricati, fra andata e ritorno misura circa otto chilometri. Volendo partire dalla piazza e scendendo per via Vittorio Emanuele ci immettiamo sulla provinciale sino all'altezza del bar La Piazzetta, lì una salitella in via Don Moreschi ci porta appunto sul vecchio tracciato. Proseguiremo per parti pianeggianti, lieve discese, attraverseremo il ponticello, leggera salita, verdi prati, vecchie e nuove cascate e finalmente entreremo in

Ossimo. Qui una fontanella di acqua fresca e invitante ci darà la forza per ritornare alla partenza. Naturalmente potremo anche semplicemente desiderare di correre liberi, solo per il piacere di farlo, solo per provare quelle stupende sensazioni di cui parlavo nella presentazione del precedente articolo.

Per invogliare coloro che invece vorrebbero provare l'emozione della gara ma temono di non essere all'altezza, propongo da questo numero una sottorubrica che potremmo chiamare **"Ricordi di viaggi... in corsa"**, nella quale narrerò di eventi ai quali ho partecipato in prima persona, spesso anche con mia moglie e amici che condividono con me questa passione. La morale è "Se lo può fare il Dino..., lo posso fare anch'io!".

Stratford-Upon-Avon

Stratford è una bellissima cittadina di circa 16000 abitanti sul fiume Avon a un'ora di treno da Birmingham e Oxford e due ore da Londra. Circondata dalla rigogliosa campagna inglese si presenta ai turisti con strade ordinate e pulitissime, casette tutte a un piano, piccole ma con spazi organizzati sin nei minimi particolari: travetti in legno, muretti a secco, mattoni rossi a vista, finestre bianche e porte dai colori pastello con stemmi araldici, tendine in pizzo e cuoricini scolpiti nel legno. Ogni casetta ha il suo piccolo giardino o cortiletto attrezzato. Sulle vie principali si affacciano uno accanto all'altro negozi di artigianato locale e ristoranti ed ovunque giardini e parchi attrezzati. In questo contesto pastorale si è corsa la maratona (e mezza maratona) di Shakespeare. Già, perché non vi avevo ancora detto che questa cittadina è la patria, luogo di nascita e morte di quello che fu uno dei più grandi drammaturghi e poeti inglesi e non solo. Nella sua quasi infinita produzione artistica, il nostro William ha creato e dato vita a opere dei più svariati tipi; dal dramma storico alla commedia più o meno brillante, dal melodramma all'opera, ecc... Naturalmente tutta Stratford vive intorno al suo famoso figlio; la casa natale con il suo stupendo giardino, la biblioteca che usava frequentare, i locali dove soleva intrattenersi con gli amici, e via dicendo. Quindi, naturalmente, anche la corsa per eccellenza, 42,195 chilometri, doveva per forza portare il suo nome; ed anche le manifestazioni collaterali dei giorni precedenti la gara dovevano avere come filo conduttore la vita di Shakespeare. In sostituzione dell'expo-marathon e del classico pasta-party, abbiamo potuto assistere a spettacoli di strada, concerti bandistici, cortei in costume ecc... In modo particolare il giorno precedente la gara un corteo lunghissimo in costume con i rappresentanti di tantissimi paesi si è snodato per le vie della cittadina colorata di

fiori come non mai. Nelle piazze del centro giocolieri e saltimbanchi divertivano i turisti mentre bande musicali dei vari corpi militari marciavano in testa ed in coda al corteo.

E la gara direte voi? Beh, quella è stata bellissima. Quattromila partenti (numero chiuso) suddivisi in mezza maratona e maratona. Percorso abbastanza mosso con saliscendi non troppo impegnativi ma continui. Tempo atmosferico perfetto, con sole, temperatura mite e venticello (ma siamo in Inghilterra o a Roma?). Partenza e arrivo nel più grande e spettacolare parco cittadino, in una cornice di folla festante degna delle più famose manifestazioni in giro per il mondo. Circuito che si è snodato nella vicina campagna (dopo un giro turistico della città) con vista su campi coltivati, colline verdissime, laghetti ed il fiume Avon con i suoi argini. L'arrivo poi particolarmente spettacolare in un prato tirato liscio come un tappeto da biliardo in un'ala di folla. Da Piacenza per questa esperienza siamo partiti in sette, quattro runner, chi scrive, la moglie e due amici, più tre accompagnatrici-turiste. Domenica sera un treno ci ha riportato a Londra dove abbiamo smesso i panni da runner per rientrare nei quasi più faticosi vestiti di turisti. Ma, come si usa dire, questa è un'altra storia.

Il nostro amico William Shakespeare continuerà a vivere qui a Stratford sinché anno dopo anno tanti runner verranno a ricordarlo sudando tra le colline che lo hanno visto attore e artista.



Se volete mettere in pratica i consigli della rubrica, Dino vi aspetta il **4 e il 16 agosto** alle ore **17,00** presso il **Bar Incentroper cento** per camminare-correre insieme nel

RunClub!

La partecipazione è gratuita,
è previsto un ristoro finale.

Torneo di calcio dell'altopiano Borno - Ossimo

Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento con il "Torneo di calcio dell'Altopiano Borno - Ossimo", che dopo il quarto anno consecutivo è divenuto oramai un classico appuntamento per i due Paesi, permettendo a giovani e vecchi, professionisti e non, di divertirsi tirando quattro calci ad un pallone.

Spinti dall'euforia "mundial" anche quest'anno abbiamo quasi raggiunto 100 tessere di partecipanti (residenti solo a Borno e Ossimo).

Oltre che per lo spirito dei mondiali di calcio in Sudafrica, molti giocatori si sono uniti alle varie squadre anche per onorare il nuovo nobile scopo del torneo. Quest'anno infatti è stato intitolato alla memoria di due nostri cari amici, **Federico (Bistecca)** e **Alessio**, due ragazzi che hanno passato ore, giorni, mesi, anni, a giocare con noi per le vie del paese, in piazza e sui campi di calcio.

Non esiste infatti miglior modo per onorare il loro ricordo che partecipare in amicizia ad una attività che, fin da bambini, condividevamo con passione, divertimento, ed anche con un po' di sano agonismo sportivo.

Oltre a dedicare il torneo alla loro memoria, un gruppo di amici ha deciso di organizzare sempre in loro onore una festa finale con concerto dal vivo. Una festa molto apprezzata, nella quale si è creato un clima familiare, al limite dell'ir-



reale. Visti la partecipazione e l'entusiasmo di tutti vedremo se sarà possibile ripetere nelle future edizioni quanto di bello è stato fatto quest'anno.

Tornando all'aspetto puramente calcistico possiamo ricordare che ben otto formazioni si sono affrontate in due gironi e successivamente in gare a scontri diretti. Ecco le squadre:

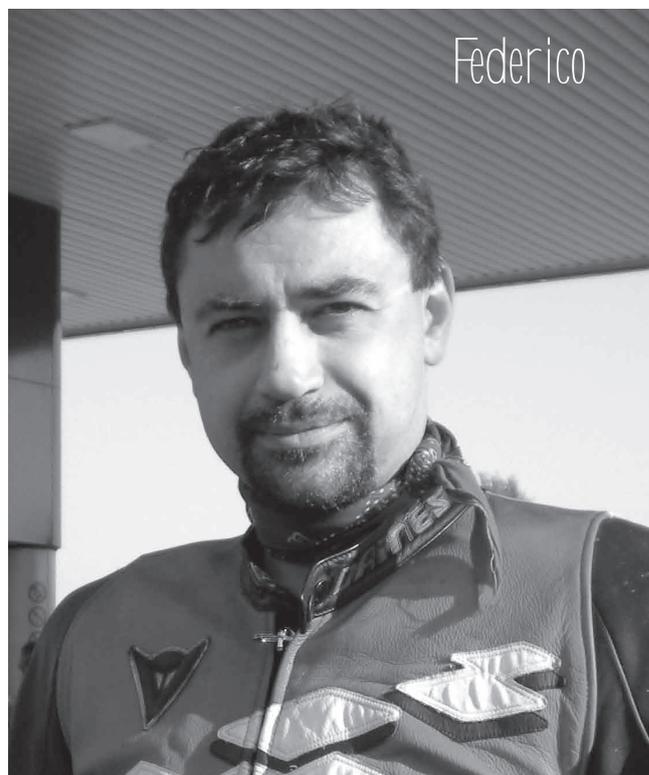
- **"Bar Pace"**: puntando sul sano furore agonistico e sulla tecnica di alcuni suoi giocatori, ha dato del filo da torcere a tutti ma per poco non è riuscita a passare alla fase finale. Siamo sicuri che con un pizzico di fortuna in più un posto tra le prime quattro nessuno poteva negarglielo.
- **"Dario's Pub"**: nata dalle ceneri del "Bosco Blu" con giocatori di ogni età, caratterizzata da assenze, infortuni ed acquisti dell'ultimo minuto, non è stata in grado di rispettare le aspettative che la davano sicuramente tra le favorite.
- **"Friends Pub"**: composta principalmente da ragazzi molto giovani, ma con l'innesto di alcuni veterani, ha saputo far divertire pubblico e tifosi, mancando però la finale a causa ancora di un'inesperienza nelle gare che contano.
- **"GheBel"**: organizzata all'ultimo, partita in sordina come squadra "materasso", si è guadagnata con autorevolezza la finale per la terza volta puntando sulla qualità dei propri giocatori offensivi e su una buona saracinesca in fase difensiva.

• **“Rock & Blues”**: forse la vera ed unica squadra “del bar”, adorata da tutti i tifosi, purtroppo ha risentito molto dell’assenza di un vero bomber com’era *“Bistecca”* e non è riuscita ad accedere alle fasi finali del torneo. Ma l’anno prossimo, con qualche colpo di mercato, promettono faville!

• **“Bar Paninoteca Calamè”**: è la seconda volta che partecipa e per il secondo anno approda in finale guidata da giocatori d’esperienza che si conoscono oramai a memoria. Sono sempre stati in pochi, senza molti ricambi in panchina, ma la qualità dei singoli sempre è molto alta.

• **“Amici di Alessio”**: squadra caratterizzata dalla presenza di moltissimi amici di Alessio, sicuramente la squadra più numerosa. Ha fatto quasi pensare ad una possibile vittoria del torneo, sogno infranto unicamente nelle fasi finali, causa partenza di qualche giocatore per le ferie e alcuni acciacchi dovuti all’età.

• **“Antico Forno”**: formazione di amici che migliora di anno in anno. Si affida molto al colpo di genio di alcuni suoi giocatori di talento. Alla lunga vengono meno le forze ma ci aspettiamo che nei prossimi anni faccia il vero salto di qualità che le



partecipato numerose volte alle finali del torneo. Si sono incontrati infatti i giocatori del **“Ghe-Bel”** e del **“Bar Paninoteca Calamè”**. Partita intensa ed emozionante, con goal da entrambe le parti. Protrattasi fino ai tempi supplementari, per poco non è stata decisa ai calci di rigore. Solo un goal di testa nel finale del secondo tempo supplementare ha infatti deciso il match e decretato vincitore dell’edizione 2010 il **“Bar Paninoteca Calamè”**.

Cogliamo l’occasione per ringraziare tutti gli atleti che hanno partecipato, tutti i tifosi che hanno supportato le squadre ed hanno dimostrato di aver capito il vero spirito di questa manifestazione, tutte le persone che hanno dato una mano alla buona riuscita di questa edizione e Don Alberto per le bellissime parole pronunciate prima delle premiazioni.

Speranzosi di poter ripetere questa meravigliosa esperienza anche con l’edizione 2011, vi salutiamo con un **arrivederci all’anno prossimo!!!**

Gli organizzatori del torneo.



Il “Bar Paninoteca Calamè”, la squadra vincente

aprirà la porta alle fasi finali del torneo. Per quanto riguarda la finale, la sfida è stata caratterizzata dallo scontro tra giocatori che hanno



Il minuto di raccoglimento prima della finale



Con il decreto Ronchi, nel novembre del 2009, il governo ha accelerato la privatizzazione dei beni comuni, rendendo obbligatorio che la gestione dell'acqua pubblica sia affidata ad imprese private.

Prima di questa legge, la gestione da parte di privati era solo una possibile soluzione, ora è un obbligo che anche i Comuni virtuosi, in cui la gestione pubblica dell'acqua è stata sempre efficiente e razionale, devono osservare.

Questo ha suscitato numerose perplessità, non solo nei cittadini, tormentati dagli aumenti delle bollette, ma anche da parte di molti sindaci preoccupati che questa nuova gestione favorisca gli interessi di pochi a danno delle comunità.

Il problema in Valle Camonica

Da diverso tempo, numerosi cittadini (riuniti in associazioni e comitati) ed alcune amministrazioni camune si stanno opponendo a questa legge che intende gestire l'acqua non come una "preziosa risorsa", "bene comune" e "diritto umano universale", ma come una qualsiasi altra merce, soggetta a profitti e speculazioni. Dei 21 Comuni bresciani contrari al "Decreto Ronchi", ben 17 si trovano in Valle Camonica: Malegno, in primis, seguito poi da Berzo Inferiore, Breno, Capo di Ponte, Ceto, Cevo, Cimbergo, Incudine, Monno, Niardo, Ossimo, Paspardo, Piancamuno, Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio, Vione. Questi paesi non solo si battono contro la privatizzazione di un bene prezioso e pubblico ma, a fronte dei disagi, degli svantaggi e dei sacrifici di chi vive lontano dai centri cittadini, ritengono sia incomprensibile ed improponibile pagare di più quell'acqua di cui il territorio abbonda e che la montagna concede gratis.

Nel fine settimana del 24 e 25 aprile (data simbolo per quella che il Forum dei Movimenti per l'Acqua intende come la "Liberazione dell'acqua dalle logiche di profitto") in Valle Camonica, come nel resto d'Italia, è iniziata la raccolta delle 500.000 firme necessarie per l'ammissione dei referendum che chiedono l'abrogazione delle norme che consentono la gestione dell'acqua ad imprese private.

Chiunque abbia ritenuto importante mantenere l'acqua a gestione pubblica ha potuto contribuire apponendo la propria firma sugli appositi moduli disponibili presso gli uffici comunali. Ad oggi il numero delle firme raccolte supera il milione, cifra che è più del doppio rispetto alla soglia indispensabile per promuovere i referendum e che dà anche un'indicazione precisa su come la pensano gli italiani dell'attuale legge che, è il caso di dirlo, fa acqua da tutte le parti!

Il 31 marzo presso la Corte di Cassazione di Roma sono stati depositati i quesiti per i tre referendum che chiedono l'abrogazione di tutte le norme che hanno aperto le porte della gestione dell'acqua ai privati.

Il **primo quesito** referendario propone di **fermare la privatizzazione dell'acqua**, attraverso l'abrogazione del "Decreto Ronchi"; in particolare si propone l'abrogazione dell'art. 23 bis (12 commi) della legge 166/2009, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica. Si tratta dell'ultima normativa che stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%. Questa legge mette definitivamente sul mercato le gestioni dei 64 ATO (su 92) che non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. Queste ultime cesseranno improrogabilmente entro il dicembre 2011, o potranno continuare alla sola condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%.

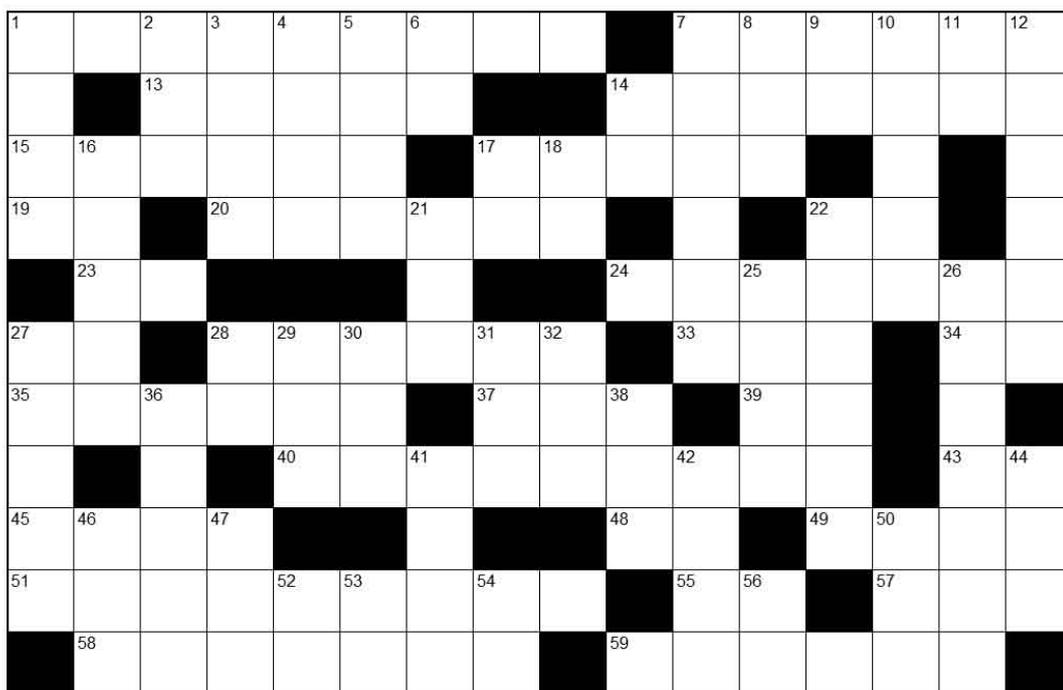
Il **secondo quesito** vuole aprire la strada della **ripubblicizzazione**, attraverso l'abrogazione di parte del decreto Matteoli che obbliga gli enti locali a costituire SpA per la gestione dei servizi pubblici. In particolare si propone l'abrogazione dell'art. 150 del decreto legislativo 152/2006 (anche detto codice dell'ambiente), relativo alla scelta della forma di gestione e alle procedure di affidamento, segnatamente al servizio idrico integrato. L'articolo definisce come uniche modalità di affidamento del servizio idrico integrato la gara o la gestione attraverso Società per Azioni a capitale misto pubblico privato o a capitale interamente pubblico.

Il **terzo quesito** ha come obiettivo **eliminare i profitti dal bene comune acqua**, attraverso la cancellazione della norma con cui i privati hanno diritto a prelevare il 7% dalle bollette come quota di profitto per il capitale investito. In questo modo il sistema idrico potrà essere gestito solo attraverso aziende speciali pubbliche, che devono sì pareggiare il bilancio, ma non remunerare gli investimenti. In particolare, si propone l'abrogazione dell'articolo 154 del decreto legislativo 152/2006 (anche detto codice dell'ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito e che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

Dal punto di vista normativo, l'approvazione dei tre quesiti rimanderà, per l'affidamento del servizio idrico integrato, al vigente art. 114 del Decreto Legislativo n. 267/2000. Tale articolo prevede il ricorso alle aziende speciali o, in ogni caso, ad enti di diritto pubblico che qualificano il servizio idrico come strutturalmente e funzionalmente privo di rilevanza economica, servizio di interesse generale e privo di profitti nella sua erogazione.

CRUCIVERBUREN

P. C.



ORIZZONTALI: 1. Graticola (dial.) – 7. Sotto la graticola (dial.) – 13. Custodia della cote (dial.) – 14. Miscuglio (dial.) – 15. Bordo cucito (dial.) – 17. Copricapo clericale – 19. Alimento quotidiano (dial.) – 20. Più che buoni – 22. Pronome personale (dial.) – 23. Vi scorre il fiume (dial.) – 24. Golose cucurbitacee estive – 27. Signore inglese... sulle buste – 28. Conteggiato (dial.) – 33. Il fiume di Berna – 34. Mare senza pari – 35. La torre parigina – 37. Ventiquattr'ore or sono (dial.) – 39. Non classificato – 40. Ordine di mammiferi a cui

appartengono lepri e conigli – 43. Occhio Destro – 45. Lago camuno – 48. Tuo (dial.) – 49. Di odore o sapore forte, pungente – 51. Stropicciato (dial.) – 55. Squisito (dial.) – 57. Altare romano – 58. Prurito (dial.) – 59. Pantaloni, braghe (dial.)

VERTICALI: 1. Nodo (dial.) – 2. Animale "palindromo" (dial.) – 3. Uccello estinto – 4. Vedi? (dial.) – 5. Ghiacciato (dial.) – 6. Articolo romanesco – 7. Carne di capra essicata (dial.) – 8. La nostra è in fase di ampliamento – 9. Ancora (dial.) – 10. Lavandino (dial.) – 11. Non tutti ce l'hanno sulle spalle (dial.) – 12. Ribrezzo, paura (dial.) – 14. Moto senza uguali – 16. Uccellino bianco e nero (dial.) – 17. Marina Militare – 18. Due romani – 21. Banca vaticana – 22. Comunità autonoma della Spagna sudorientale – 25. Attrezzo da trasporto o crampo (dial.) – 26. Obbligare, intimare – 27. Mezzogiorno in gai (dial.) – 28. E' buono "in camicia" (dial.) – 29. Si trova in celle esagonali (dial.) – 30. Ripetuto è un chiacchiericcio – 31. Attrezzo della sarta – 32. Tempo... senza fine – 36. Orgogliosi – 38. Guasto, spaccato (dial.) – 41. Giallore senza pari – 42. Insieme di cose o... droga – 44. Donna inarrivabile – 46. Società Telefonica Portoghese – 47. Le vocali del rosato – 50. Passaggio ottenuto spalando la neve (dial.) – 52. Fili senza uguali – 53. Unione Europea – 54. Ava senza cuore – 56. Sporco d'olio (dial.)

Soluzione del numero scorso



**Non posso essere sola,
mi viene a visitare
una schiera di ospiti,
non sono registrati,
non usano la chiave,
non han né vesti, né nomi,
né climi, né almanacchi,
ma dimore comuni,
proprio come gli gnomi,
messaggeri interiori
ne annunciano l'arrivo,
invece la partenza
non è annunciata, infatti
non sono mai partiti.**

Emily Dickinson